



Una campagna scolastica sulla corretta alimentazione riduce il consumo di cibo spazzatura?

Problema

Uno degli elementi cardine di uno stile di vita sano è una corretta alimentazione. L'eccessivo consumo di prodotti con zuccheri aggiunti o con troppi grassi saturi è infatti causa di molteplici patologie ed è una cattiva abitudine che tende a venire acquisita da bambini.

Una alimentazione poco salutare, ricca di sale, grassi saturi e zuccheri è associata a vari problemi di salute. Tra queste basti ricordare l'obesità (con le conseguenze che questa si porta dietro, come gli scompensi cardiaci) ed il diabete.

Inoltre, l'attitudine verso un'alimentazione più o meno corretta tende a formarsi nell'età dello sviluppo, con il risultato che eventuali cattive abitudini apprese da bambini tendono a persistere durante la vita adulta.

Sebbene si registri una lieve flessione negli ultimi anni, in Italia la percentuale di bambini in sovrappeso è passata da circa il 10% nel 2000 al 20% nel 2016, evidenziando come tale problematica sia attuale e con ogni probabilità destinata a protrarsi in futuro.

La questione è rilevante sia a livello individuale, vista la sostanziale incidenza dell'alimentazione sulla qualità della vita delle persone, che a livello collettivo, dato l'importante dispendio di risorse (principalmente in ambito sanitario, ma non solo) destinato a contrastare le conseguenze derivanti dal consumo di cibo spazzatura.

Soluzione

Il programma "Frutta e verdura nelle scuole" mira ad accrescere la consapevolezza dei bambini dei benefici di una sana alimentazione attraverso attività informative, laboratoriali e la distribuzione di frutta e verdura.

Esistono sostanzialmente due vie per poter influenzare il comportamento degli individui nelle proprie scelte di consumo. La prima, meno libertaria, consiste nell'intervenire sul mercato (influenzando quindi i prezzi per mezzo della tassazione) dei beni in questione, mentre la seconda consiste nel fornire un maggior numero di informazioni circa le conseguenze di determinate scelte nella speranza che avvenga un cambiamento autonomo da parte dei soggetti interessati.

Il programma "Frutta e verdura nelle scuole", promosso dall'Unione Europea a partire dal 2008, persegue questa seconda strada, scegliendo di intervenire sui più giovani: i destinatari dell'intervento sono infatti i bambini che frequentano la scuola primaria, ed è proprio all'interno delle scuole che avviene la campagna informativa.

L'intervento si concretizza attraverso la distribuzione a scuola di frutta e verdura, insieme a dei prospetti contenenti informazioni sui benefici di una dieta sana. Sono inoltre previste delle attività complementari finalizzate ad aumentare la consapevolezza sulla qualità della nutrizione, come ad esempio delle visite a fattorie didattiche, l'attivazione di laboratori sensoriali e, dove possibile, destinando ad orto delle aree verdi presenti nei cortili delle scuole. L'idea alla base dell'intervento è



che acquisendo una maggior familiarità con i prodotti ortofrutticoli ed una maggior consapevolezza sulle conseguenze associate a determinati regimi alimentari bambini, genitori ed insegnanti aumentino il consumo di tali prodotti, riducendo contestualmente il consumo di cibi malsani.

Risultati

Il programma "Frutta e verdura nelle scuole" ha prodotto effetti modesti, riducendo il consumo di cibo spazzatura solamente per le fasce socio-economiche che ne avevano meno bisogno.

Una valutazione del programma, condotta a Roma, è stata svolta osservando i volumi di vendita di cibo spazzatura nei punti vendita di due catene di supermercati, una "tradizionale" e l'altra discount, a seguito delle prime due edizioni dell'iniziativa nel 2010 e nel 2011.

Complessivamente il programma non ha portato ad una riduzione dei volumi di vendita di cibo spazzatura (o, più precisamente, ad un rallentamento della loro crescita, vista una generale tendenza crescente nel consumo di questi prodotti), che non sono diversi da quelli che si sarebbero osservati in assenza del programma informativo.

Facendo una distinzione tra le tipologie di supermercato si conferma l'assenza di un qualsiasi effetto per i supermercati discount, ma si registra un effetto positivo per l'altra tipologia di supermercato: si osserva infatti una riduzione nelle vendite di *junk food* del 9,7% a seguito della prima edizione e del 4,3% a seguito della seconda. Pertanto, i consumatori che si recano in questa seconda tipologia di esercizio commerciale si sono mostrati più propensi ad adottare comportamenti in tema alimentare maggiormente consapevoli ed attenti alla salute.

Tale risultato non può considerarsi soddisfacente per due ordini di motivi. Innanzitutto gli effetti positivi non sono generalizzati, ma di nicchia. Non solo: la scelta del tipo di supermercato in cui fare acquisti non è casuale, ma è plausibilmente influenzata dalla disponibilità economica delle

famiglie che vi si rivolgono (con i discount che, inevitabilmente, sono maggiormente preferiti dalle famiglie con reddito più basso). Di conseguenza risulta evidente come il programma di sensibilizzazione su una corretta alimentazione abbia trovato terreno fertile in misura prevalente in quei nuclei familiari economicamente meno in difficoltà, che però tipicamente si mostrano maggiormente sensibili ad uno stile di vita sano e associati in misura minore a problematiche di tipo alimentare rispetto ai nuclei familiari con reddito basso. Pertanto, la politica è riuscita nel suo intento principalmente nei confronti delle famiglie che meno ne avevano bisogno, mentre non è riuscita ad influenzare il target che maggiormente ne avrebbe beneficiato in termini di salute.

Alcuni esiti di "Frutta e verdura a scuola" Campagna 2010	Effetto
Volumi di acquisto di cibo spazzatura - tutti i supermercati	-1,7%
Volumi di acquisto di cibo spazzatura - supermercati "tradizionali"	-9,8%**
Volumi di acquisto di cibo spazzatura - supermercati "discount"	+3,9%

Livelli di significatività: *10%, **5%, ***1%.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno *difference in differences*: vengono confrontati i volumi di vendita di cibo spazzatura tra il 2009 ed il 2011, distinguendo i supermercati entro e oltre un raggio di 500 metri dalle scuole come criterio di assegnazione al trattamento. Le vendite registrate nel 2009 non sono ancora influenzate dalla politica, mentre quelle registrate da febbraio 2010 in poi lo sono (solo per i supermercati all'interno del raggio di cui sopra). Il confronto tra le variazioni 2009-2011 delle vendite nei supermercati entro o oltre i 500 metri dalle scuole stima l'effetto della politica sugli acquisti di cibo spazzatura.

BIBLIOGRAFIA: BRUNELLO ET AL. (2014), MORE APPLES, FEWER CHIPS? THE EFFECT OF SCHOOL FRUIT SCHEMES ON THE CONSUMPTION OF JUNK FOOD, HEALTH POLICY 118(1).

AUTORE DELLA SCHEDE: GIACOMO FERRATO (ASVAPP)

